

Monitor dei Distretti del Triveneto

Direzione Studi e Ricerche

Ottobre 2020

Monitor dei distretti

Triveneto

Ottobre 2020

Executive Summary

1.1 I distretti del Triveneto

1.2 I distretti del Veneto

1.3 I distretti del Trentino Alto Adige

1.4 I distretti del Friuli Venezia Giulia

2. I poli tecnologici del Triveneto

Appendice metodologica

2 Nota Trimestrale – n. 43

5 **Direzione Studi e Ricerche**

10

15 **Industry Research**

17 **Anna Maria Moressa**
Economista

19

20

Executive Summary

Il **Triveneto** è stato particolarmente colpito dalla crisi pandemica in corso, sia in termini di contagi che di arresto delle attività produttive e commerciali nei mesi di aprile e maggio, con impatti complessivamente più severi in questo territorio rispetto alla media nazionale, aggravati dal crollo dei flussi turistici dall'estero. Alla chiusura degli impianti produttivi si è sommata anche la crisi nei principali mercati di interscambio, interrompendo le catene di fornitura e impoverendo la domanda dai mercati esteri. Nel primo semestre 2020, le esportazioni complessive del Triveneto hanno subito una contrazione a doppia cifra, di poco inferiore a quella nazionale (-14,4% Triveneto contro il -15,3% Italia) pari a una perdita di 6,3 miliardi di euro. Il calo è stato diffuso a gran parte dei settori, con l'eccezione di agroalimentare e farmaceutica ed altri settori ad alta o medio-alta tecnologia (elettronica, cantieristica e aerospazio, chimica, gomma e plastica). I distretti del Triveneto, che pesano per il 37% sull'export manifatturiero dell'area, dopo aver toccato un valore di minimo nel secondo trimestre 2020 (-31,3%) hanno chiuso il semestre con una diminuzione del 18,5%, leggermente più contenuta rispetto al dato distrettuale nazionale (-19,9%) grazie alla miglior tenuta dei distretti del Trentino-Alto Adige (-13,3%) sostenuti dal comparto agroalimentare.

I distretti del sistema **moda** sono stati maggiormente penalizzati dall'effetto della crisi pandemica mondiale: comparti del tessile e dell'abbigliamento hanno più che dimezzato i valori esportati nel 2° trimestre 2020 e più di un terzo su base semestrale, mentre la filiera della pelle ha tenuto meglio (-21,1% 1° sem. 2020) grazie al balzo di inizio anno della Concia di Arzignano. Gli unici distretti a segnare un incremento su base semestrale sono stati quelli dell'**agro-alimentare** (+4,2%), anche se il rallentamento del canale dell'Ho.re.ca ha inciso con effetti maggiori nel comparto vitivinicolo (-3,8% nel semestre). I distretti della **metalmeccanica** e del **sistema casa** hanno perso nel semestre circa un sesto delle esportazioni rispetto all'anno precedente (-16,6% la metalmeccanica e -17,1% il sistema casa), con segnali di ripresa degli ordinativi esteri nei mesi estivi che dovrebbero manifestarsi negli scambi commerciali internazionali del terzo trimestre.

Nel secondo trimestre 2020 le esportazioni dei distretti **veneti** hanno tenuto meglio nei mercati di sbocco europei (-27,4%) rispetto all'Asia Orientale (-40,3%) e al Nord America (-38,6%): fa eccezione il sistema casa (legno e arredo e materiali da costruzione) che in Asia Orientale ha segnato la contrazione minore (-16,9% vs mondo -27,1%).

I distretti veneti nel secondo trimestre 2020 hanno esportato 4,6 miliardi di euro, circa 2 miliardi di euro in meno rispetto allo stesso periodo del 2019: si tratta del crollo più forte (-32,8%) dalla crisi finanziaria del 2009 (-22,5%). Sono stati risparmiati solo i distretti veronesi dell'industria alimentare, che hanno segnato un aumento delle esportazioni (+1,4% Carni di Verona e +9,6% Dolci e pasta veronese). I distretti dei vini, sui quali hanno pesato le limitazioni alla mobilità e la chiusura dell'Ho.re.ca, hanno accusato un calo a doppia cifra: i Vini del Veronese (-12,5%) sono stati penalizzati dal mercato statunitense, il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (-15,5%) dalle perdite subite sui mercati tedesco e inglese. Hanno retto anche i distretti legati al mondo agricolo le cui attività non si sono interrotte neanche all'estero (le macchine agricole di Padova e Vicenza -1,8%) e quelli legati ai consumi domestici (Elettrodomestici di Treviso -12,5%), al packaging alimentare e alla sanificazione (Prodotti in vetro di Venezia e Padova -14%, Termomeccanica di Padova -16% e Termomeccanica Scaligera -19,4%). Tra i distretti della moda sono state più resilienti le produzioni di calzature meno fashion e quelle legate all'uso per tempo libero, outdoor e sneakers: soprattutto le esportazioni Calzature del veronese (-27,2%), mentre le Calzature Sportive e sportssystem di Montebelluna (-40,5%) hanno retto leggermente meglio di quelle del Brenta (-49,1%). In prospettiva secondo i nuovi trend di consumo sorti con la pandemia e destinati a rimanere, avranno più spazio le calzature più informali, più comode, ma di qualità che durino oltre la stagione dell'acquisto, adatte per lo sport e le attività all'aperto. Tendenze valide anche per il comparto tessile e dell'abbigliamento i cui distretti di Schio Thiene e Valdagno e quello di Treviso, hanno registrato cali rilevanti nelle esportazioni del secondo trimestre 2020 (-41,8% il primo

La pandemia ha colpito l'economia del Triveneto

Distretti della moda accusano le maggiori contrazioni

Veneto: minor crollo delle esportazioni in Europa...

... e tenuta per i distretti alimentari e legati a consumi domestici e sanificazione

e -52,7% il secondo) che riflettono la diminuzione delle vendite retail di abbigliamento nei principali mercati di sbocco europei. L'Occhialeria di Belluno è il distretto che ha accusato il crollo maggiore in valore assoluto, -474 milioni di euro pari a -56,9%, su cui pesano le mancate vendite di occhiali da sole sul mercato nord-americano, che ha penalizzato anche l'Oreficeria di Vicenza, in riduzione del -66,2%, in un contesto globale che ha visto dimezzarsi la domanda mondiale per i gioielli in oro. I distretti del mobile hanno registrato nel secondo trimestre 2020 riduzioni superiori a un terzo delle esportazioni (43,9% il Mobile di Bovolone, -40% il Mobile bassanese, -31,2% il Legno e arredo di Treviso) con attese di ripresa degli ordinativi esteri nel terzo trimestre (fonte: Veneto Congiuntura) grazie anche al mantenimento attraverso il canale digitale delle relazioni con i clienti mondiali, che ha consentito di continuare le progettazioni di nuove commesse. La Meccanica strumentale di Vicenza, primo distretto per valore delle esportazioni, tra aprile e giugno ha segnato un calo -27,6% con ripresa della produzione di componentistica e maggiori difficoltà per l'impiantistica a causa delle limitazioni nei viaggi dei tecnici in loco.

Le esportazioni dei distretti del **Trentino-Alto Adige** sono scese nel secondo trimestre 2020 sotto il miliardo di euro, perdendo 266 milioni di euro rispetto all'anno precedente per effetto delle diminuzioni nei distretti della Meccatronica dell'Adige (-33,1%) e della Meccatronica di Trento (-39,2%). Il Legno e Arredamento dell'Alto Adige ha registrato la riduzione in valore più elevata (-29,1 milioni di euro, pari al -27,9%). Molto positiva invece la performance dei distretti delle mele: quello dell'Alto Adige, che ha maggiore penetrazione sui mercati esteri è cresciuto del 24,5%, mentre quello del Trentino del 4,5%. In crescita anche i Vini e distillati di Trento (+7,7%) al contrario di quelli di Bolzano che invece hanno chiuso il trimestre con un calo del 16,8% a causa delle minor vendite in Germania, Stati Uniti e Regno Unito. Riduzione contenuta i Salumi dell'Alto Adige (-1,9%) e più accentuata per le Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige (-17,1%). Tra i principali mercati di sbocco si è registrata una diminuzione a doppia cifra a livello europeo, in primis in Germania, Austria, Francia e Regno Unito e anche negli Stati Uniti, dove è pesato il dimezzamento delle esportazioni della Meccatronica di Trento.

Nel secondo trimestre 2020 si è registrata una riduzione dell'export di tutti i distretti del **Friuli-Venezia Giulia**, che complessivamente hanno realizzato 388 milioni di euro, con un calo di 182,8 milioni di euro sul 2019 (pari a -32%). Hanno comunque dimostrato una maggiore tenuta i distretti dell'agro-alimentare, nello specifico il Prosciutto di San Daniele (-19,5% che comprende anche la lavorazione di carni e altri salumi) e i Vini e distillati del Friuli (-28,2%). Il dato del distretto vitivinicolo risente del calo del mercato statunitense (-36%) e di quello tedesco (-43%) e della maggiore propensione delle cantine del territorio a servire il canale Ho.re.ca. con vini di alta qualità. Per quanto riguarda i tre distretti del sistema casa, le variazioni delle esportazioni sono risultate inferiori al -30% per l'incidenza delle minori vendite del Legno e arredo di Pordenone e delle Sedie e tavoli di Manzano sul mercato inglese. I segnali di ripresa estiva sono stati incoraggianti e le imprese maggiori sono riuscite a presentare i nuovi prodotti con eventi virtuali. Per gli Elettrodomestici di Pordenone il bilancio negativo tra aprile e giugno è da attribuire alle diminuzioni registrate nel Regno Unito, a cui si sono aggiunti rilevanti cali in Francia e in Germania.

I dati ISTAT di settembre relativamente alla produzione industriale a livello nazionale hanno dato riscontro di una positiva dinamica congiunturale, che potrebbe nuovamente essere rallentata per le misure di contenimento della mobilità messe in atto nei principali paesi partner europei a partire da ottobre per contrastare la criticità dell'aumento dei contagi nelle ultime settimane. Si è comunque ipotizzata una valutazione del recupero sulla base dei risultati di un'indagine di Unioncamere-Anpal (20 luglio -3 agosto), combinando i dati settoriali e provinciali relativi alla quota di imprese rispondenti che hanno dichiarato livelli accettabili di fatturato con la struttura settoriale dei distretti industriali. Una prima evidenza è che le imprese del Trentino-Alto Adige hanno indicato in numero maggiore (21%) di essere tornate a fine luglio su livelli accettabili di attività contro il 15% medio nazionale, il 14% dei distretti Veneti e il 12% di quelli del Friuli-Venezia

Trentino-Alto Adige: i distretti delle mele e il Vino e distillati di Trento crescono anche nel 2° trimestre

Per i distretti del Friuli-Venezia Giulia export in calo

Il recupero nel 2020

Giulia. A livello settoriale le imprese distrettuali dell'agro-alimentare dimostravano una maggiore resilienza nei primi 7 mesi dell'anno (con livelli accettabili: il 40% in TAA, il 32% in Veneto e in FVG) al contrario dei distretti del mobile che mostravano le quote più basse (11% in TAA, 7% in Veneto e 8% in FVG). E' stato possibile inoltre quantificare la quota di imprese che hanno dichiarato di contare su un recupero accettabile nella seconda parte del 2020: i distretti con migliori attese sono quelli specializzati in prodotti e materiali da costruzione che sono passati da una quota del 10% a fine luglio al 62% entro dicembre in Trentino-Alto Adige, e dal 13% al 90% in Veneto, un balzo legato probabilmente alle aspettative di efficacia degli incentivi annunciati sulle ristrutturazioni. Seguono per attese di recupero i distretti dell'industria alimentare, della meccanica e del mobile; più attardate le aree distrettuali specializzate nella moda, che solo nel 41% dei casi segnalano di poter tornare a livelli accettabili di attività entro fine anno.

La capacità di recupero varia dunque da settore a settore. Lo scenario resta molto incerto anche se la disponibilità di dispositivi di protezione e la maggiore definizione di procedure e strumentazioni mediche, rendono meno probabile un fermo totale delle attività produttive e commerciali per periodi prolungati, tali da provocare l'interruzione delle catene di approvvigionamento organizzate su scala globale. La tendenza ad accorciare e ricompattare le catene globali del valore su base continentale può favorire i distretti industriali che hanno al proprio interno filiere di fornitura ravvicinate, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione e possono facilitare il tracciamento delle filiere in ottica di sostenibilità dell'intera supply chain del prodotto. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

1.1 I distretti del Triveneto

Il Triveneto è stato particolarmente colpito dalla crisi pandemica in corso, sia in termini di contagi che di arresto delle attività produttive e commerciali nei mesi di aprile e maggio, con impatti complessivamente più severi in questo territorio rispetto alla media nazionale, aggravati dal crollo dei flussi turistici dall'estero. Nel primo semestre 2020, le esportazioni complessive hanno subito una contrazione a doppia cifra, di poco inferiore a quella nazionale (-14,4% Triveneto contro il -15,3% Italia) pari a una perdita di 6,3 miliardi di euro. Il calo è stato diffuso a gran parte dei settori, con l'eccezione di agro-alimentare e farmaceutica ed altri settori ad alta o medio-alta tecnologia (elettronica, cantieristica e aerospazio, chimica, gomma e plastica).

Le **esportazioni dei distretti del Triveneto** (che rappresentano il 37% dell'export totale manifatturiero), **hanno chiuso il semestre con una diminuzione del 18,5%**, leggermente **più contenuta rispetto al dato distrettuale nazionale (-19,9%)** grazie alla **miglior tenuta dei distretti del Trentino-Alto Adige (-13,3%)** sostenuti dal comparto agro-alimentare **(-19,3% per i distretti veneti e -20,1% per quelli del Friuli-Venezia Giulia** (Tab.1).

Nel secondo trimestre 2020 i distretti del Triveneto hanno segnato una diminuzione di circa un terzo dei valori del 2019 **(-31,3%)**, **con i distretti del Veneto lievemente più in difficoltà (-32,8%)** e quelli del **Trentino Alto Adige in lieve vantaggio (-22,4%)** (Fig. 2): si tratta di un **dato nettamente peggiore di quello osservato per i distretti del Veneto nel 2° trimestre 2009** all'indomani della crisi globale della finanza del 2008, con una caduta delle esportazioni più forte **di circa 10 punti percentuali** (-32,8% 2° trim. 2020 vs -22,5% 2° trim. 2009) (Fig. 3).

Tab.1 - Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane al 2° trimestre 2020

	Milioni di euro		Differenza tra 2° trim 2020 e 2° trim 2019	Variazioni tendenziali %	
	2° trim 2019	2° trim 2020†		2°trim 2020	1° sem 2020
Nord-Ovest, di cui:	10.646	7.297	-3.348	-31,5	-20,4
Lombardia	7.710	5.400	-2.310	-30,0	-19,5
Piemonte	2.878	1.845	-1.033	-35,9	-22,8
Nord-Est	13.231	9.356	-3.876	-29,3	-17,3
Triveneto	8.663	5.951	-2.712	-31,3	-18,5
Veneto	6.901	4.639	-2.263	-32,8	-19,3
Friuli-Venezia Giulia	571	388	-183	-32,0	-20,1
Trentino-Alto Adige	1.191	924	-267	-22,4	-13,3
Emilia-Romagna	4.568	3.405	-1.164	-25,5	-15,1
Centro, di cui:	6.740	3.660	-3.080	-45,7	-29,5
Toscana	5.474	2.884	-2.589	-47,3	-30,9
Marche	1.001	564	-437	-43,6	-27,7
Umbria	192	142	-50	-26,1	-11,3
Mezzogiorno, di cui:	1.762	1.662	-100	-5,7	0,1
Puglia	766	657	-109	-14,2	-6,4
Campania	745	772	27	3,7	4,7
Abruzzo	126	115	-11	-8,9	-6,1
Sicilia	83	87	4	4,9	20,5
Totale distretti	32.380	21.975	-10.404	-32,1	-19,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

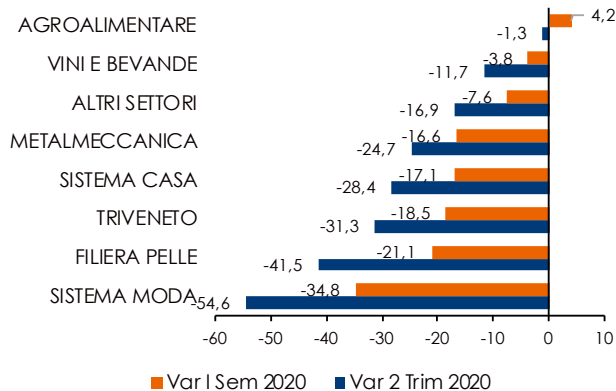
I **distretti del Triveneto del sistema moda sono stati maggiormente penalizzati nel secondo trimestre 2020 dall'effetto della crisi pandemica** mondiale in particolare nei **comparti del tessile e dell'abbigliamento che hanno più che dimezzato i valori** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una **variazione semestrale fortemente negativa (-34,8%)**, mentre la **filiera della pelle ha registrato una migliore tenuta** (-21,1% variazione 1° semestre) grazie al balzo di inizio anno della Concia di Arzignano. Gli **unici distretti** a segnare un incremento **su base semestrale** sono stati quelli **dell'agro-alimentare (+4,2%)**, nonostante le **difficoltà del rallentamento del canale dell'Ho.re.ca** che hanno pesato sulle esportazioni nel secondo trimestre 2020 dei prodotti

La pandemia ha colpito l'economia del Triveneto

Distretti della moda accusano maggiori contrazioni

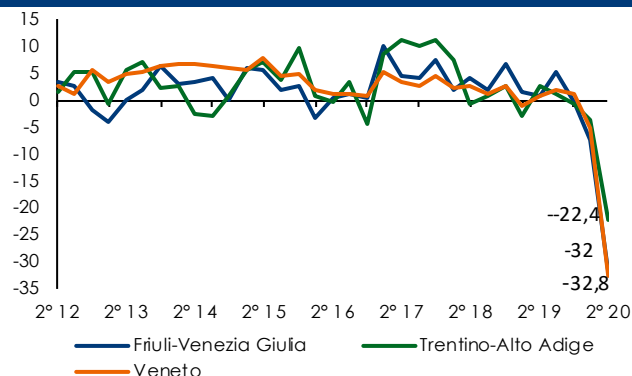
di qualità dell'industria di trasformazione alimentare (-1,3%) con effetti maggiori nel comparto vitivinicolo (-3,8% nel semestre e -11,7% nel secondo trimestre). I distretti della **metalmeccanica e del sistema casa hanno perso nel semestre circa un sesto delle esportazioni** rispetto all'anno precedente (-16,6% la metalmeccanica e -17,1% il sistema casa), per poi evidenziare nei mesi di giugno e luglio i primi segnali di ripresa delle attività e di rimbalzo delle vendite che dovrebbero manifestarsi negli scambi commerciali internazionali del terzo trimestre (Fig.1).

Fig. 1 - Export distretti Triveneto per macrosettori 1° semestre 2020 e 2° trimestre 2020 (variazioni tendenziali %)



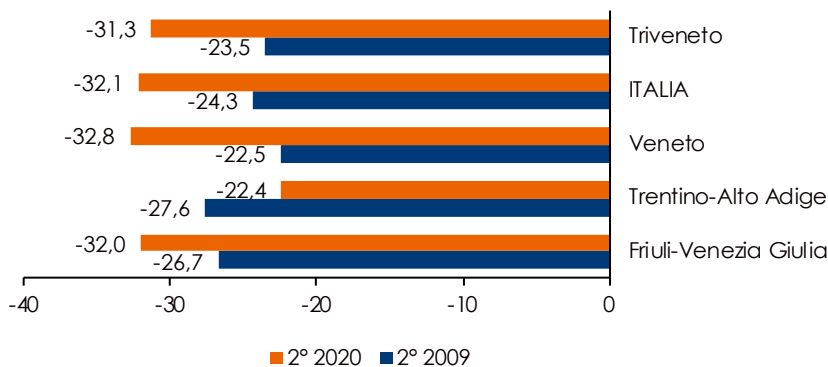
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 - Export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto (variazione trimestrale % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3 - Variazioni tendenziali delle esportazioni dei distretti del Triveneto: 2° trimestre del 2020 e 2° trimestre del 2009 a confronto (valori %)



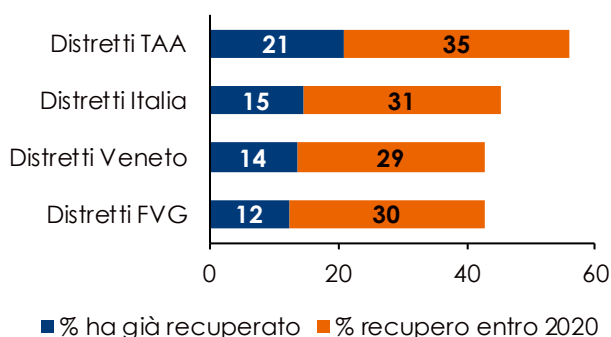
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I dati ISTAT di settembre relativamente alla produzione industriale a livello nazionale hanno dato riscontro di una positiva dinamica congiunturale, che potrebbe nuovamente essere rallentata per le misure di contenimento della mobilità messe in atto nei principali paesi partner europei a partire da ottobre per contrastare la criticità dell'aumento dei contagi nelle ultime settimane. Si è comunque ipotizzata una valutazione del recupero sulla base dei risultati di un'indagine di Unioncamere-Anpal (20 luglio -3 agosto), combinando i dati settoriali e provinciali relativi alla quota di imprese rispondenti che hanno dichiarato livelli accettabili di fatturato con la struttura settoriale dei distretti industriali. Una prima evidenza è che le imprese del Trentino-Alto Adige hanno indicato in numero maggiore (21%) di essere tornate a fine luglio su livelli accettabili di attività contro il 15% medio nazionale, il 14% dei distretti Veneti e il 12% di quelli del Friuli-Venezia Giulia (Fig. 4). A livello settoriale le imprese distrettuali dell'agro-alimentare dimostravano una

Il recupero nel 2020

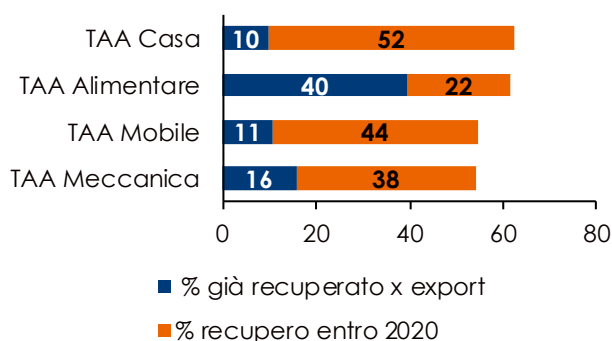
maggiore resilienza nei primi 7 mesi dell'anno (con livelli accettabili il 40% in TAA, il 32% sia in Veneto che in FVG) al contrario dei distretti del mobile che mostravano le quote più basse (11% in TAA, 7% in Veneto e 8% in FVG) (Figg. 5-6-7). E' stato possibile inoltre quantificare la quota di imprese che hanno dichiarato di contare su un recupero accettabile nella seconda parte del 2020: il settore con migliori attese è risultato quello dei distretti specializzati in prodotti e materiali da costruzione che sono passati da una quota del 10% a fine luglio al 62% entro dicembre in Trentino Alto Adige, e dal 13% al 90% in Veneto, un balzo legato probabilmente alle aspettative di efficacia degli incentivi annunciati sulle ristrutturazioni. Seguono per attese di recupero i distretti dell'industria alimentare, della meccanica e del mobile; più attardate le aree distrettuali specializzate nella moda, che solo nel 41% dei casi segnalano di poter tornare a livelli accettabili di attività entro fine anno.

Fig. 4 – Quota di imprese distrettuali che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili (%)



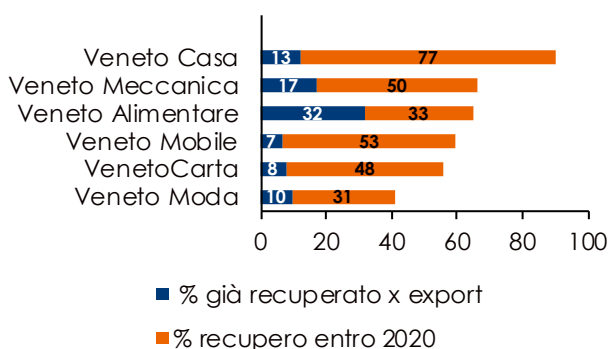
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Unioncamere-Anpal

Fig. 5 – Imprese distrettuali Trentino-Alto Adige (TAA): quota di imprese che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili per settore (%)



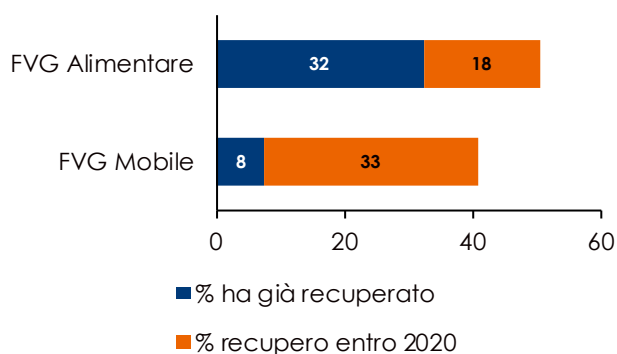
Nota: i macro-settori sono in ordine decrescente per il totale delle imprese che ha recuperato/recupererà livelli di attività accettabili nel 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Unioncamere-Anpal

Fig. 6 – Imprese distrettuali del Veneto: quota di imprese che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili per settore (%)



Nota: i macro-settori sono in ordine decrescente per il totale delle imprese che ha recuperato/recupererà livelli di attività accettabili nel 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Unioncamere-Anpal

Fig. 7 – Imprese distrettuali del Friuli-Venezia Giulia (FVG): quota di imprese che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili per settore (%)

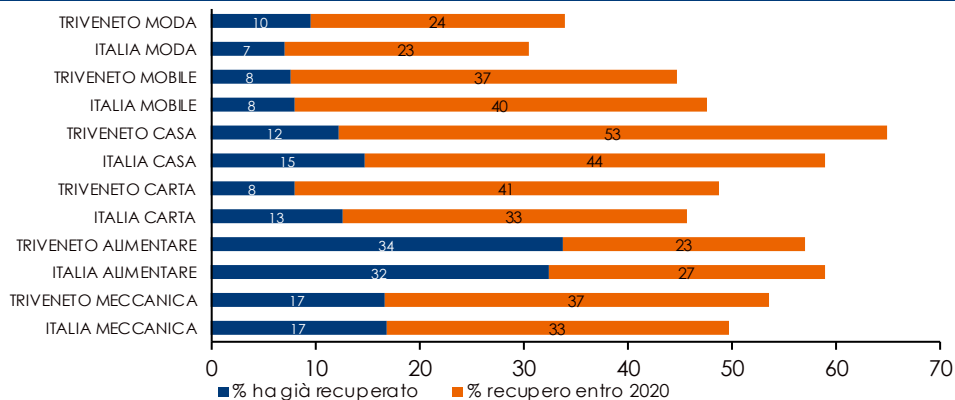


Nota: i macro-settori sono in ordine decrescente per il totale delle imprese che ha recuperato/recupererà livelli di attività accettabili nel 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Unioncamere-Anpal

Nel confronto per settori con la media italiana, si nota un ottimismo maggiore nelle imprese distrettuali del Triveneto per la filiera della casa, della meccanica, della carta e della moda. Per il sistema casa i distretti triveneti appartengono al comparto dei prodotti e materiali da costruzione (marmo, granito), che potrebbe beneficiare del sostegno al settore dell'edilizia e delle costruzioni legato agli incentivi del superbonus, mentre per la moda le aziende di

produzione della calzatura sportiva e outdoor hanno avuto un balzo con l'estate e la preferenza delle località montane e attività all'aria aperta con maggiore garanzia di distanziamento sociale (Fonte: NDP Group). Valori sostanzialmente allineati per il settore alimentare, mentre il mobile presenta una previsione leggermente più pessimistica (Fig. 8).

Fig. 8– Quota di imprese distrettuali che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili: confronto per settore tra distretti Triveneto e media italiana distretti (%)



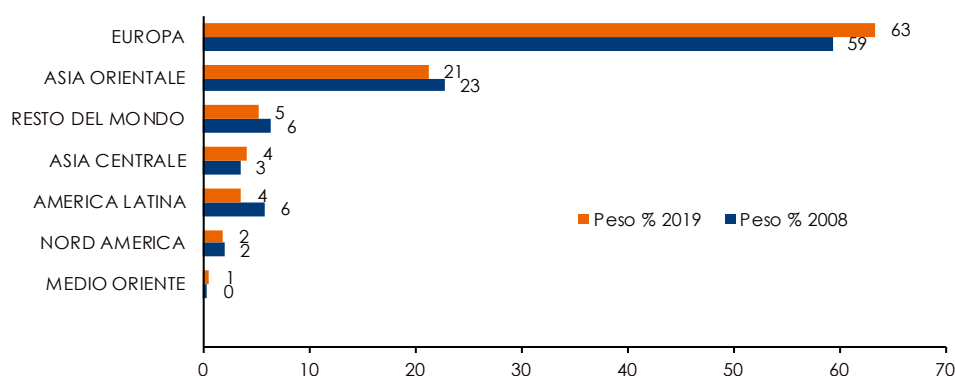
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Unioncamere-Anpal

La capacità di recupero varia dunque da settore a settore. Lo scenario resta molto incerto anche se la disponibilità di dispositivi di protezione, la maggiore definizione di procedure e strumentazioni mediche, rendono meno probabile un fermo totale delle attività produttive e commerciali per periodi prolungati, tali da provocare l'interruzione delle catene di approvvigionamento organizzate su scala globale. La tendenza di accorciare e ricompattare le catene globali del valore su base continentale può favorire i distretti industriali che hanno al proprio interno filiere di fornitura ravvicinate, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione e di facilitare il tracciamento delle filiere in ottica di sostenibilità dell'intera *supply chain* del prodotto. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

Focus Approvvigionamenti: COVID-19 accelera il ridisegno delle mappe geografiche di interscambio

Il COVID-19 ha accelerato un processo di riconfigurazione delle catene globali del valore che era già iniziato negli ultimi 10 anni nella direzione di una maggiore compattezza delle relazioni, una riduzione delle lunghezze di fornitura e un aumento dell'intreccio degli scambi su base regionale. I dati delle importazioni dei distretti veneti (che tengono conto anche dei prodotti intermedi reimportati) negli ultimi 10 anni hanno visto un incremento del peso dei flussi di approvvigionamento proveniente dai paesi europei, che sono passati dal 59% al 63% (Fig. 9) a scapito di una riduzione sia di quelli dell'Asia orientale che dell'America Latina che hanno ridotto entrambi di 2 punti percentuali la loro importanza (Fig. 9).

Fig. 9 - Peso degli approvvigionamenti dei distretti veneti per area geografica tra il 2008 e il 2019



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Nel secondo trimestre del 2020 i distretti veneti hanno riportato un incremento negli approvvigionamenti dal Nord America nel sistema moda (+20%), concentrato nella filiera della pelle e nell'occhialeria; si tratta comunque di valori contenuti. Per il sistema casa sono riprese le importazioni dall'Asia Orientale (+2,4%), area dove grazie ad un miglior contenimento dei contagi, la manifattura è tornata rapidamente a pieno regime (Tab. 2).

Tab. 2- Importazioni dei distretti del Veneto per settore e area geografica nel 2° trimestre 2020 e variazioni tendenziali (milioni di euro, salvo diversa indicazione)

	Asia Orientale			Europa			Nord America			Mondo		
	2° trim 2020 milioni di euro	var 2° trim %	var 1° sem %	2° trim 2020 milioni di euro	var 2° trim %	var 1° sem %	2° trim 2020 milioni di euro	var 2° trim %	var 1° sem %	2° trim 2020 milioni di euro	var 2° trim %	var 1° sem %
AGROALIMENTARE	4	-62,0	-41,9	198	-23,0	-11,1	2	-51,1	-38,0	213	-29,9	-16,8
ALTRI SETTORI	49	-12,4	-10,8	265	-25,5	-15,2	5	-31,2	-7,6	347	-25,7	-19,8
METALMECCANICA	95	-13,6	-11,5	183	-22,8	-12,0	9	-18,7	0,4	294	-20,2	-12,0
SISTEMA CASA	84	2,4	2,4	171	-21,2	-14,7	2	-15,5	-32,1	261	-15,7	-11,1
SISTEMA MODA	171	-37,3	-17,3	365	-40,8	-30,1	25	20,0	-20,4	684	-41,4	-27,6
Distretti veneti	404	-24,1	-13,1	1.182	-29,8	-19,6	43	-5,2	-15,4	1.799	-31,2	-21,0

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

1.2 I distretti del Veneto

Gli effetti delle restrizioni alla mobilità e del distanziamento sociale introdotte dai Governi per la pandemia hanno influito sui consumi nei mercati di sbocco delle esportazioni del secondo trimestre 2020 dei distretti veneti, in cui si sono mostrati più resilienti i paesi europei (-27,4%) rispetto all'Asia Orientale (-40,3%) e al Nord America (-38,6%): fa eccezione il sistema casa (legno e arredo e materiali da costruzione) che in Asia Orientale ha segnato la contrazione minore (-16,9%) rispetto all'Europa (-23,5%) e al totale mondo (-27,1%) (Tab. 3).

Maggior tenuta delle esportazioni sui mercati di sbocco europei

Tab. 3 - Esportazioni dei distretti del Veneto per settore e area geografica nel 2° trimestre 2020 e variazioni tendenziali (milioni di euro, salvo diversa indicazione)

	Asia Orientale			Europa			Nord America			Mondo		
	2° trim. 2020 Milioni di euro	var 2°trim %	var 1° sem %	2° trim. 2020 Milioni di euro	var 2°trim %	var 1° sem %	2° trim 2020 Milioni di euro	var 2°trim %	var 1° sem %	2° trim 2020 Milioni di euro	var 2°trim %	var 1° sem
AGROALIMENTARE	17	-18,2	-20,2	469	-8,1	-0,5	93	-11,8	-4,0	593	-9,1	-1,9
ALTRI SETTORI	17	-24,3	-3,7	391	-14,5	-6,5	20	-22,4	-3,3	461	-16,9	-7,6
METALMECCANICA	102	-16,1	-10,0	807	-15,5	-11,1	129	-24,4	-5,1	1.221	-19,6	-12,9
SISTEMA CASA	46	-16,9	-10,7	595	-23,5	-13,8	94	-37,3	-18,3	806	-27,1	-15,6
SISTEMA MODA	152	-55,2	-37,5	1.101	-43,0	-23,6	221	-51,3	-35,2	1.559	-49,3	-29,1
Distretti veneti	334	-40,3	-27,3	3.364	-27,4	-15,4	557	-38,6	-22,3	4.639	-32,8	-19,3

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

I distretti veneti **nel secondo trimestre 2020 hanno esportato 4,6 miliardi di euro, circa 2 miliardi di euro in meno rispetto allo stesso periodo del 2019**, con un **calo generalizzato** che ha **risparmiato solo l'industria alimentare veronese: le Carni di Verona** sono cresciute del **+1,4%** trainate dal mercato inglese (+24%) e da quello tedesco, principale mercato di sbocco; **i Dolci e pasta veronesi** invece devono il loro **rilevante incremento (+9,6%)** all'espansione delle vendite negli Stati Uniti (+33%) e in Australia (+58%), paesi di crescente importanza come approdo per l'internazionalizzazione di importanti pastifici del distretto.

Distretti alimentari veronesi continuano a crescere

I distretti veneti dei vini hanno subito le conseguenze delle chiusure di aprile-maggio e del rallentamento del canale Ho.re.ca, segnando un **calo a doppia cifra: i Vini del Veronese del -12,5%** principalmente sul **mercato statunitense, il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (-15,5%) sui mercati tedesco (-27,3%) e inglese (-14,5%)**. In particolare, le esportazioni di **Prosecco DOP**, che raggruppa una superficie vitata che si estende oltre che nella provincia di Treviso anche a Padova, Vicenza, Venezia e Pordenone, hanno registrato **un calo del -12,7%, più contenuto rispetto a quello nello stesso periodo degli spumanti italiani (-16,9%)**, di cui il Prosecco rappresenta il 70% delle esportazioni. Secondo il registro telematico delle giacenze dei vini nelle cantine (ICQR -MIPAAF), a metà settembre 2020 le **giacenze di Prosecco DOP di Valdobbiadene e Conegliano sono diminuite del 12%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre quelle di Prosecco DOP sono aumentate del +7,6%. Nel distretto dei Vini del veronese le **giacenze di Amarone valpolicella sono rimaste invariate** tra il 2020 e il 2019 (-0,3%) mentre quelle del Valpolicella sono aumentate del 17,6%, **segnali di una miglior tenuta dei vini di alta qualità** nonostante le difficoltà della pandemia.

I vini subiscono il rallentamento del canale Ho.re.ca.

Tra i distretti che hanno **retto meglio il crollo** delle esportazioni si trovano quelli più **legati al mondo agricolo** le cui attività non si sono interrotte neanche all'estero, come le **Macchine agricole di Padova e Vicenza** che hanno segnato nel secondo trimestre 2020 una lieve diminuzione (-1,8%) grazie al bilanciamento dell'arresto del mercato statunitense (-40%) con gli aumenti nei principali mercati europei (Francia, Germania e Regno Unito), in Russia e in Cina. Un secondo gruppo di distretti che si sono dimostrati **più resilienti sono quelli legati ai consumi domestici, come gli Elettrodomestici di Treviso (-12,5%), e ai consumi alimentari (packaging) e di sanificazione, come**

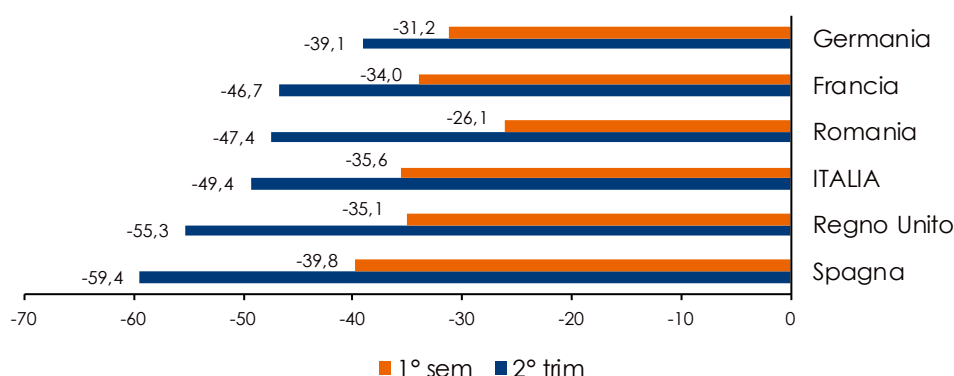
Cali contenuti per i distretti legati ai consumi necessari durante la pandemia

i Prodotti in vetro di Venezia e Padova (-14%), la Termomeccanica di Padova (-16%) e la Termomeccanica Scaligera (-19,4%). Gli **Elettrodomestici di Treviso** hanno registrato dei balzi delle esportazioni verso Germania (+57%) e soprattutto Svezia, dove hanno più che raddoppiato i valori del secondo trimestre 2019: potrebbe trattarsi di scambi *intra-firm* di multinazionali con sede nel distretto che hanno dovuto far fronte ad una impennata della domanda registrata anche sul mercato interno italiano. L'Electrolux di Treviso, ad esempio, ha aumentato la capacità produttiva recuperando il budget di produzione dei frigoriferi al valore stimato a inizio anno; sono state fatte assunzioni a termine e previsti turni aggiuntivi e straordinari. La **Termomeccanica di Padova**, accanto a mercati in contrazione (Francia, Regno Unito e Germania), ha mostrato rialzi significativi in Romania e in Svizzera; le aziende distrettuali con brevetti per la sanificazione degli ambienti chiusi hanno registrato una crescita notevole degli ordini sia sul mercato interno che estero.

Le esportazioni del **sistema della moda veneto** hanno risentito **dell'andamento negativo delle vendite al dettaglio di tessile, abbigliamento, calzature e articoli in pelle nel secondo trimestre 2020 nei principali paesi di sbocco europei**: se nel mercato interno le vendite al dettaglio si sono dimezzate (-49,4%), in Spagna hanno segnato una contrazione del -59,4%, nel Regno Unito del -55,3%, in Francia del -46,7% e in Germania leggermente inferiore (-39,1%) (fonte: Eurostat, Fig.10). La filiera della pelle veneta - costituita da quattro distretti (Calzatura sportiva e sportssystem di Montebelluna, Calzatura del Brenta, Calzatura veronese e, a monte, Concia di Arzignano) interrelati da una fitta rete di rapporti di subfornitura di materie prime, prodotti intermedi e lavorazioni - che detiene in Europa circa la metà delle esportazioni ha subito un forte contraccolpo. Si è osservata una **maggiore tenuta delle esportazioni per il distretto veronese (-27,2%)**, avvantaggiato da una più alta incidenza sulla produzione di **scarpe comfort classiche, sanitarie e di sneakers, che risentono meno della stagionalità** delle collezioni, che **invece contraddistingue le Calzature del Brenta (-49,1%)**: queste ultime, superate le consegne delle collezioni invernali, dovranno affrontare in autunno l'incertezza per la nuova collezione primaverile 2021. Per la **Calzatura sportiva e sportssystem di Montebelluna**, anch'essa meno soggetta a stagionalità, **il calo dell'export è stato rilevante nel secondo trimestre (-40,5%)**, ma **nei mesi estivi**, secondo quanto affermato da alcuni dei principali player, **si è assistito ad un rimbalzo importante anche sul mercato interno, legato alla calzatura outdoor e trekking e al mondo bike, spinto dalla scelta prevalente della montagna come meta di vacanza COVID-free**. In prospettiva si intravede a livello globale la **persistenza nei consumi di alcuni aspetti legati ai comportamenti acquisiti durante la pandemia**: una maggiore ricerca di **salute e benessere**, uno stile nell'abbigliamento e nelle calzature più "casual" che penalizza le scarpe "elegant", una **ricerca di qualità, durata, versatilità** in un'ottica di durata dell'acquisto oltre la stagione, **maggiore sensibilità delle generazioni più giovani verso i brand in grado di garantire trasparenza della supply chain e impatto sociale**. All'interno dei distretti veneti della pelle operano associazioni di categoria e poli di formazione di eccellenza che stanno avviando processi di innovazione digitale e di sostenibilità in collaborazione anche con le università del Triveneto (Rete innovativa Face Design) per accelerare la transizione green nelle filiere del territorio, utilizzando anche le tecnologie digitali per migliorare la comunicazione e i rapporti con i consumatori finali. Le relazioni all'interno dei distretti che si sviluppano su distanze contenute, circa tra i 70 e i 100 Km, facilitano il tracciamento delle filiere e consentono di creare network e collaborazioni per mettere a fattor comune investimenti in digitalizzazione e logistica.

Focus impatti sulla filiera pelle veneta: luci e ombre

Fig. 10- Variazione delle vendite retail di tessile, abbigliamento, calzature e articoli in pelle nel 2° trimestre e nel 1° semestre 2020 (variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Il tracollo delle vendite al dettaglio nel secondo trimestre 2020 nei principali paesi europei ha influenzato anche il comparto dei distretti del **Tessile e dell'abbigliamento di Schio Thiene e Valdagno e del Tessile e abbigliamento di Treviso**, che hanno registrato flessioni rilevanti nelle esportazioni del secondo trimestre 2020: il **primo ha segnato -41,8%** con cali maggiori nel Regno Unito, in Francia e Germania, mentre il **secondo ha più che dimezzato le esportazioni (-52,7%)** con una rilevante diminuzione nel mercato spagnolo (-75%), in Germania e Francia.

Nella moda in calo tessile e abbigliamento; il cambio dei consumi favorisce casual e outdoor

L'Occhialeria di Belluno è il distretto che ha accusato il crollo maggiore in valore assoluto, con -474 milioni di euro (pari a **-56,9%**): hanno pesato il dimezzamento delle vendite negli Stati Uniti (-52%) e le diminuzioni in Francia e Spagna. Il **comparto più toccato è quello fashion degli occhiali da sole** che pesa per due terzi sulle esportazioni totali, che hanno segnato -48% in Nord America nel primo semestre 2020 (variazione riferita al settore occhiale Italia). Gli operatori locali hanno osservato un'incoraggiante ripresa delle vendite a luglio, che ha permesso di sfruttare gli stock di magazzino; si fa inoltre strada un possibile rientro dalla Cina della produzione delle montature di fascia bassa, per evitare in futuro eventi di interruzione della supply chain come quella avvenuta in gennaio. Il distretto riesce a mantenere alti i livelli di qualità producendo direttamente tutta l'occhialeria di gamma alta e operando il controllo di qualità e la successiva brandizzazione dei prodotti intermedi importati. Nonostante l'operatività delle aziende sia tornata a regime, la **situazione occupazionale è delicata**: il saldo tra assunzioni e cessazioni dei contratti di lavoro (a tempo determinato, indeterminato e apprendistato) nei primi 10 mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente evidenzia una perdita di circa 1.300 posizioni (fonte: VenetoLavoro).

L'Oreficeria di Vicenza ha registrato un crollo delle esportazioni del **-66,2%**, in un quadro generale di forte contrazione della domanda globale di oreficeria che ha dimezzato la vendita di gioielli in oro e ha trascinato verso il basso anche gli altri distretti orafi (Oreficeria Arezzo -73,6% e Oreficeria di Valenza -70,7%) per effetto della quotazione dei preziosi a livelli massimi, dei canali distributivi e dei flussi turistici compromessi dalle misure di contenimento, del calo dei redditi disponibili e dell'incertezza sul futuro. Il distretto di Vicenza ha toccato il minimo storico anche rispetto alla pesante crisi finanziaria del 2009: le maggiori contrazioni si sono verificate negli Emirati Arabi Uniti, ad Hong Kong (secondo e terzo mercato di sbocco per peso delle esportazioni) e negli Stati Uniti.

Tra i distretti veneti del mobile, nel secondo trimestre 2020 il **Mobile di Bovolone ha segnato** le riduzioni di export più rilevanti **(-43,9%)**, dovute al crollo della domanda di Stati Uniti, Russia e Arabia Saudita. Il **Mobile del Bassanese (-40%)** ha tenuto in Germania, primo mercato di sbocco, ma ha registrato perdite negli Stati Uniti, in Francia e Russia, mentre il **Legno e arredo di Treviso è stato più resiliente (-31,2%)**: secondo i dati congiunturali più recenti, nel periodo estivo c'è stata una inversione di tendenza con un rimbalzo della produzione, più ampio per le aziende che hanno continuato a sfruttare il canale digitale per il contatto e le progettazioni con professionisti e clienti finali in tutto il mondo.

Impatto rilevante sul Mobile veneto con segnali di ripresa estiva

La **Meccanica strumentale di Vicenza ha subito un calo del -27,6%** nel 2° trimestre 2020, registrando diminuzioni più rilevanti negli Stati Uniti, in Francia, in Spagna e in Germania, mentre segnali di crescita sono arrivati da Russia ed Est europeo (Repubblica Ceca e Vietnam) e da paesi "lontani" come Vietnam, Egitto e Australia. La produzione di componentistica e macchine di impiego generale ha già dato segnali positivi in alcuni mercati (Stati Uniti, Azerbaigian, Australia e Finlandia) tra aprile e giugno per proseguire il recupero nei mesi estivi, mentre si sono protratte le difficoltà per l'installazione di macchine utensili e per l'impiantistica, che necessitano dell'intervento di tecnici in loco, data la persistenza di forti limiti alla mobilità tra i paesi e norme diverse di quarantena (Tab. 4).

Tab. 4 - Andamento delle esportazioni dei distretti del Veneto per settore nel 2° trimestre 2020 (milioni di euro, salvo diversa indicazione)

	Analisi trimestrale milioni di euro			Analisi annuale			Variazione % tendenziale	
	2° trim 2019	2°trim 2020	Differenza tra 2° trim 2020 e 2° trim 2019	Peso 2019 %	2019 Mln euro	Var % 2019	2° trim 2020	1° sem 2020
Totale distretti di cui:	6.901	4.639	-2.263	100,0	27.197	0,6	-32,8	-19,3
AGROALIMENTARE	652	593	-60	10,0	2.714	3,9	-9,1	-1,9
Carni di Verona	131	132	2	1,9	529	3,0	1,4	5,7
Vini del veronese	262	229	-33	3,9	1.069	5,9	-12,5	-4,5
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	181	153	-28	2,8	748	-0,5	-15,5	-5,2
Dolci e pasta veronesi	56	61	5	1,0	273	16,4	9,6	10,4
Ittico del Polesine e del Veneziano	23	18	-6	0,3	95	-6,3	-25,0	-21,8
ALTRI SETTORI	555	461	-94	7,6	2.064	0,3	-16,9	-7,6
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	489	409	-81	6,7	1.813	0,7	-16,5	-6,7
Grafico veronese	65	52	-13	0,9	252	-3,0	-20,4	-13,9
SISTEMA CASA	1.104	806	-299	16,5	4.488	-1,6	-27,1	-15,6
Marmo e granito di Valpolicella	97	67	-30	1,3	365	-4,7	-31,2	-16,0
Mobili in stile di Bovolone	24	14	-11	0,3	95	-13,6	-43,9	-21,2
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	63	54	-9	1,0	267	-7,7	-14,0	-6,6
Elettrodomestici di Treviso	256	224	-32	4,3	1.175	1,6	-12,5	-6,1
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	57	39	-18	0,8	221	-9,4	-32,3	-21,5
Mobile del bassanese	103	62	-41	1,4	392	0,4	-40,0	-25,8
Legno e arredo di Treviso	504	347	-157	7,3	1.974	-0,7	-31,2	-18,9
METALMECCANICA	1.518	1.221	-297	21,0	5.703	-2,1	-19,6	-12,9
Macchine agricole di Padova e Vicenza	214	210	-4	2,6	695	2,3	-1,8	-2,4
Termomeccanica scaligera	366	295	-71	5,4	1.464	-5,8	-19,4	-11,7
Termomeccanica di Padova	317	266	-51	4,4	1.190	1,1	-16,0	-13,1
Meccanica strumentale di Vicenza	622	451	-172	8,7	2.353	-2,5	-27,6	-17,0
SISTEMA MODA	3.072	1.559	-1.513	45,0	12.228	2,1	-49,3	-29,1
Concia di Arzignano	631	364	-267	9,0	2.450	5,4	-42,3	-16,5
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	445	259	-186	6,6	1.808	2,6	-41,8	-22,8
Calzatura veronese	119	87	-32	1,8	497	-3,7	-27,2	-21,2
Calzatura sportiva di Montebelluna	298	177	-121	5,1	1.377	0,1	-40,5	-22,0
Tessile e abbigliamento di Treviso	194	92	-102	3,7	1.015	-5,7	-52,7	-29,1
Calzature del Brenta	198	101	-97	3,1	852	-3,7	-49,1	-33,0
Oreficeria di Vicenza	353	119	-234	5,1	1.374	4,0	-66,2	-41,6
Occhialeria di Belluno	833	359	-474	10,5	2.855	5,1	-56,9	-40,3

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Gli Stati Uniti sono il mercato di sbocco dove più intensa è stata la diminuzione delle esportazioni per i distretti veneti (-311 milioni di euro pari al -38,7%) e tra i paesi europei i più colpiti sono stati Francia, Regno Unito e Spagna. La **Germania, il mercato più rilevante, ha tenuto meglio degli altri (-15,6%) grazie a misure più contenute di lockdown** di cui hanno beneficiato gli Elettrodomestici di Treviso (+57,6%), le Macchine agricole di Padova e Vicenza (+19%) e i Prodotti in vetro di Venezia e Padova (+34,2%) (Tab.5).

Mercati di sbocco**Tab. 5 - Andamento esportazioni nei primi 20 mercati di sbocco dei distretti nel 2° trimestre 2020**

	2019			Analisi trimestrale			Variazioni tendenziali	
	Milioni di euro	Peso %	Var %	2° trim 2019	2° trim 2020	Differenza 2° trim 2020 e 2° trim 2019	2° trim 2020	1° sem 2020
Totale distretti veneti di cui:	27.197	100,0	0,6	6.901	4.639	-2.263	-32,8	-19,3
Germania	3.286	12,1	-0,9	828	699	-129	-15,6	-7,4
Stati Uniti	2.941	10,8	7,1	802	492	-311	-38,7	-23,0
Francia	2.889	10,6	3,1	753	495	-258	-34,3	-22,2
Regno Unito	1.813	6,7	0,8	438	264	-173	-39,6	-26,8
Spagna	1.285	4,7	-1,4	314	173	-141	-44,9	-28,1
Svizzera	1.221	4,5	17,7	290	291	1	0,4	15,4
Polonia	775	2,8	-6,9	184	135	-49	-26,9	-13,5
Cina	748	2,8	-11,7	197	126	-71	-36,0	-25,7
Paesi Bassi	685	2,5	1,7	173	132	-41	-23,7	-12,0
Romania	653	2,4	-5,8	169	125	-45	-26,3	-15,0
Federazione russa	595	2,2	-3,0	132	102	-29	-22,2	-7,4
Austria	591	2,2	1,5	143	108	-34	-24,0	-16,4
Belgio	494	1,8	-5,1	128	103	-25	-19,4	-12,3
Repubblica Ceca	476	1,7	3,5	117	75	-42	-35,7	-19,0
Emirati Arabi Uniti	386	1,4	8,7	103	32	-71	-68,6	-39,1
Hong Kong	381	1,4	-11,6	103	33	-70	-68,2	-55,3
Canada	378	1,4	7,1	103	65	-38	-37,3	-17,0
Svezia	363	1,3	6,9	96	88	-8	-8,4	0,5
Portogallo	327	1,2	-4,1	87	44	-43	-49,6	-29,7
Turchia	322	1,2	-11,3	89	44	-45	-50,6	-22,5

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Le esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige sono **scese nel secondo trimestre 2020 sotto il miliardo di euro, perdendo 266 milioni di euro** rispetto all'anno precedente (pari al **-22,4%**), contrazione che rimane comunque inferiore a quella osservata nel secondo trimestre 2009 (-27,6%) dopo la grande crisi finanziaria globale (Fig. 3).

Le esportazioni perdono un quinto del valore ma il crollo è meno grave del 2009

Ad incidere di più sono state le diminuzioni nei distretti della **Meccatronica dell'Adige (-33,1%) e della Meccatronica di Trento (-39,2%)** che hanno risentito **maggiormente nelle esportazioni di componentistica per l'automotive e di macchine per impieghi speciali**: per la Meccatronica dell'Alto Adige si sono quasi dimezzate le vendite in Germania e in Austria, mentre per la Meccatronica di Trento il calo più forte è venuto dagli Stati Uniti (-51%).

Molto **positiva invece la performance dei distretti delle mele: quello dell'Alto Adige**, più esposto sui mercati esteri, **è cresciuto del +24,5%** trainato quasi interamente dalla crescita della domanda del **mercato tedesco (+48%)**, mentre quello del Trentino ha registrato una **crescita più modesta del +4,5 %**, da attribuire alla ripresa del mercato egiziano (+49%). Le previsioni della raccolta 2020 delineano per i principali competitor europei una riduzione del 10% rispetto ai 3 anni precedenti, a causa delle gelate primaverili che hanno colpito il Nord e l'Est dell'Europa, (fonte: PrognosFruit), mentre per l'Italia la produzione è stimata in linea con quella dell'anno scorso; cala del 7% la produzione dell'Alto Adige, mentre risale del 5% rispetto alla scorsa stagione quella del Trentino, rimanendo più bassa della media degli ultimi anni. Tra le varietà, cala la Golden delicious (-17%) più della flessione stimata in Europa (-13%) ed è invece da record il raccolto della produzione biologica, che fa raggiungere all'Italia il primo posto in Europa (8,5% del totale). La pandemia ha accelerato le vendite e azzerato in anticipo gli stock delle mele rosse e bicolore. La nuova campagna partirà con le celle quasi vuote sia in Italia che in Europa: **le aspettative commerciali sono tendenzialmente buone per le vendite del nuovo raccolto** (fonte Assomela).

In crescita anche i **Vini e distillati di Trento (+7,7%)**, sostenuti dalle vendite negli Stati Uniti (+20%) e nel Regno Unito, al contrario di **quelli di Bolzano che invece hanno chiuso il trimestre con un calo del -16,8 % a causa delle minori vendite in Germania (-17%)**, Stati Uniti e Regno Unito. A **settembre 2020** nelle cantine i **vini Trentini DOP presentavano giacenze inferiori del -16%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fonte: ICQR- MIPAAF), mentre i Vini dell'Alto Adige DOP riportavano un aumento di giacenze dell'11%.

La riduzione è stata contenuta (-1,9%) per i **Salumi dell'Alto Adige, che hanno tenuto nel mercato tedesco (+11%)** ma hanno registrato un **crollo in quello statunitense**, e più accentuata per le **Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige (-17,1%)** a causa delle perdite in tutti i principali mercati di sbocco (Germania, Francia e Paesi Bassi).

Difficoltà si sono manifestate anche per le esportazioni del **Legno e Arredamento dell'Alto Adige**, distretto con le perdite in valore più elevate dopo quelle dei distretti della meccatronica **(-29,1 milioni di euro, pari a -27,9%)** causate da Germania, Austria, Svizzera e Spagna, che pesano il 70% del totale (Tab. 6).

Tab. 6 - Andamento delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige per settore nel 2° trimestre 2020 (milioni di euro, salvo diversa indicazione)

	Analisi trimestrale milioni di euro			Analisi annuale			Variazione tendenziale %	
	2° Trim 2019	2° trim 2020	Differenza 2°trim 2020 e 2° trim 2019	Peso 2019 %	2019 Mln	Var 2019	2° trim 2020	1° sem 2020
Totale distretti di cui:	1.191	924	-266,6	100,0	4.696	0,0	-22,4	-13,3
AGROALIMENTARE	379	393	14,0	32,1	1.508	0,2	3,7	6,3
Mele dell'Alto Adige	115	144	28,3	9,6	450	-4,2	24,5	17,1
Vini e distillati di Trento	94	101	7,2	8,3	388	2,3	7,7	2,8
Mele del Trentino	23	24	1,0	1,8	84	72,9	4,5	5,8
Salumi dell'Alto Adige	17	16	-0,3	1,5	70	-9,8	-1,9	3,2
Vini e distillati di Bolzano	57	47	-9,5	4,6	216	8,0	-16,8	-3,6
Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige	74	61	-12,6	6,4	300	-9,2	-17,1	0,4
SISTEMA CASA	116	85	-30,6	9,0	421	-1,0	-26,4	-14,2
Porfido di Val di Cembra	11	10	-1,5	0,8	39	-7,2	-13,1	-9,1
Legno e arredamento dell'Alto Adige	105	75	-29,1	8,1	382	-0,3	-27,9	-14,8
METALMECCANICA	696	446	-250,0	58,9	2.768	0,0	-35,9	-24,5
Meccatronica dell'Alto Adige	374	250	-123,7	33,0	1.552	2,8	-33,1	-17,9
Meccatronica di Trento	322	196	-126,4	25,9	1.216	-3,4	-39,2	-31,7

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i principali mercati di sbocco si è registrata una diminuzione a doppia cifra a livello europeo, con in testa Germania, Austria, Francia e Regno Unito, a cui si aggiungono gli Stati Uniti, secondo mercato per peso delle esportazioni (Tab. 7).

Tab. 7 - Andamento esportazioni nei primi 20 mercati di sbocco dei distretti nel 2° trimestre 2020

	2019			Analisi trimestrale Milioni di euro			Variazioni tendenziali	
	Milioni di euro	Peso %	Var %	2° trim 2019	2°trim 2020	Differenza 2° trim 2020- 2° trim 2019	2° trim 2020	1° sem 2020
Distretti Trentino-Alto Adige	4.696	100	0,0	1.191	924	-226,6	-22,4	-13,3
Germania	1.213	28,1	-4,1	312	257	-54,5	-17,5	-4,2
Stati Uniti	510	11,8	4,1	132	105	-27,0	-20,5	-15,6
Austria	343	7,9	-9,9	84	60	-23,7	-28,3	-21,6
Francia	315	7,3	6,7	84	57	-26,8	-31,8	-23,7
Regno Unito	226	5,2	3,0	56	38	-18,0	-32,4	-21,6
Svezia	189	4,4	7,4	40	35	-4,5	-11,3	-5,0
Svizzera	172	4,0	1,2	43	44	1,1	2,6	3,1
Spagna	155	3,6	23,5	44	26	-17,5	-40,0	-25,4
Paesi Bassi	116	2,7	-0,3	29	22	-6,9	-24,0	-13,6
Cina	104	2,4	-20,5	24	18	-5,4	-22,6	-20,3
Belgio	81	1,9	-6,4	21	18	-2,9	-14,1	5,7
Polonia	80	1,8	21,0	24	19	-4,7	-19,9	-17,0
Canada	78	1,8	5,0	25	10	-14,2	-57,9	-53,1
Ungheria	77	1,8	-12,0	20	12	-7,6	-38,2	-33,6
Repubblica Ceca	66	1,5	-9,4	16	18	2,3	14,6	10,7
Federazione russa	58	1,3	-8,8	13	9	-3,6	-27,6	7,3
Norvegia	55	1,3	-11,3	12	9	-3,3	-26,4	-17,3
India	51	1,2	24,8	13	9	-4,0	-31,2	-10,6
Danimarca	45	1,0	10,1	13	11	-2,0	-15,8	-1,5
Romania	42	1,0	13,0	12	12	0,5	4,2	11,4

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

Nel **secondo trimestre 2020 riduzione dell'export in tutti i distretti del Friuli-Venezia Giulia**, che complessivamente hanno **realizzato 388 milioni di euro**, con un calo di 182,8 milioni di euro sul 2019 (**pari a -32%**).

Tutti in negativo i distretti del Friuli-Venezia Giulia

Tra i **distretti dell'agro-alimentare**, il **Prosciutto di San Daniele**, il cui dato territoriale delle esportazioni tiene conto anche della lavorazione di carni e altri salumi, ha dimostrato una maggiore tenuta (**-19,5%**) nei paesi dell'Asia orientale (Giappone, Hong Kong), in Australia e nel Nord Europa (Danimarca e Norvegia), dove la pandemia è stata più controllata, mentre ha subito maggiori cali nei paesi dell'Europa Centrale (Germania, Francia, Austria e Belgio), negli Stati Uniti e in Thailandia.

Tra i distretti vitivinicoli del Triveneto, i **Vini e distillati del Friuli** sono quelli che hanno risentito maggiormente (**-28,2%**) della chiusura del canale Ho.re.ca. **con diversificazioni tra le province: Gorizia, la minore per valore** delle esportazioni (26 milioni di euro nel 2019) ha registrato il **calo più alto (-47%)**, soprattutto in Germania; **Udine** (57 milioni di euro nel 2019) **ha perso meno (-12%)** grazie all'incremento nel Regno Unito, che ha limitato le perdite registrate negli Stati Uniti e in Germania; infine **Pordenone, la più grande** per esportazioni (65 milioni di euro nel 2019), ne ha **perse circa un terzo (-34%)** per effetto del crollo del mercato tedesco, alleviato in questo caso dalla maggiore tenuta degli Stati Uniti (effetto Prosecco).

Il **Caffè di Trieste ha accusato il calo più forte nei mercati esteri (-37,9%)** per la chiusura dell'Ho.re.ca. e dell'andamento negli Stati Uniti che hanno ridotto gli acquisti del 58%, seguiti dalla Grecia e dalla Francia, principali mercati di sbocco. **Sul mercato interno, l'effetto-CODIV ha dato nuovo slancio alla vendita al settore del caffè tostato** del segmento "casa", che era in crisi, con cambiamenti anche nella tipologia di caffè acquistati. La permanenza domestica forzata e la chiusura dei locali pubblici hanno spinto la vendita di capsule, cresciute tra aprile e maggio del 30%, e di cialde, che hanno segnato a maggio + 20%. Anche le miscele per la moka sono tornate a crescere ad aprile/maggio del 4,3% nella GDO; sta crescendo in modo sostenuto anche la vendita on line (fonte: IRI Totale Italia).

Il **sistema casa del Friuli-Venezia Giulia perde quasi un terzo delle esportazioni**: sia il **Legno e arredo di Pordenone (-31,8%)** che le **Sedie e tavoli di Manzano (-32,3%)** hanno dimezzato le vendite nel Regno Unito, in Francia, in Germania e negli Stati Uniti. Nel secondo trimestre 2020 alcune tra le imprese leader non si sono fermate e hanno lanciato nuove collezioni di prodotti sul web utilizzando piattaforme web per interagire con architetti e designer (Moroso); altri hanno lanciato showroom virtuali con eventi sul web (Snaiidero). Il settore contract si è rivelato trainante nel lockdown, ma per riattivare il retail i principali operatori concordano sulla necessità di ripensare la comunicazione con i consumatori finali.

Per gli **Elettrodomestici di Pordenone il forte calo (-31,6%)** è stato determinato oltre che dal Regno Unito, anche dalle diminuzioni in Francia e in Germania (Tab. 8).

Tab. 8 - Andamento delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia per settore nel 2° trimestre 2020 (milioni di euro, salvo diversa indicazione)

	Analisi trimestrale milioni di euro			Analisi annuale			Variazione tendenziale %	
	2° trim 2019	2° trim 2020	Differenza 2° trim 2020 e 2° trim 2019	Peso 2019 %	2019 mln di euro	Var 2019 %	2° trim 2020	1° sem 2020
Totale distretti di cui:	571	388	-182,8	100,0	2.309	1,6	-32,0	-20,1
AGROALIMENTARE	109	74	-35,4	18,3	422	7,9	-32,4	-15,0
Prosciutto San Daniele	12	10	-2,3	2,0	47	-11,0	-19,5	-20,1
Vini e distillati del Friuli	39	28	-11,0	6,4	148	12,7	-28,2	-11,1
Caffè di Trieste	58	36	-22,0	9,8	226	9,6	-37,9	-16,5
SISTEMA CASA	462	314	-147,4	81,7	1.887	0,4	-31,9	-21,2
Elettrodomestici di Pordenone	76	52	-24,0	15,4	355	-2,8	-31,6	-19,5
Sedie e tavoli di Manzano	158	107	-51,0	27,6	636	-7,7	-32,3	-21,2
Legno e arredo di Pordenone	228	155	-72,4	38,8	896	8,5	-31,8	-21,9

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nei due principali mercati di sbocco, Francia e Regno Unito (rispettivamente meno di un terzo e meno della metà delle esportazioni), ha pesato il calo dei distretti del sistema casa regionale, mentre in Germania si sono aggiunti anche gli effetti della diminuzione delle vendite dei Vini e distillati del Friuli (Tab. 9).

Tab. 9 - Andamento esportazioni nei primi 20 mercati di sbocco dei distretti nel 2° trimestre 2020

	2019			Analisi trimestrale Milioni di euro			Variazioni tendenziali %	
	Milioni di euro	Peso %	Var 2019	2° trim 2019	2°trim 2020	Differenza 2° trim 2020 - 2° trim 2019	2° trim 2020	1° sem 2020
Distretti Friuli-Venezia Giulia	2.309	100,0	1,6	571	388	-182,8	-32,0	-20,1
Francia	369	28,1	15,5	92	58	-33,9	-36,9	-20,1
Regno Unito	367	11,8	2,1	92	42	-49,9	-54,1	-35,7
Germania	303	7,9	0,4	74	57	-16,8	-22,9	-16,7
Stati Uniti	215	7,3	5,2	55	34	-20,5	-37,6	-22,9
Spagna	89	5,2	15,3	22	14	-8,1	-36,0	-22,8
Austria	69	4,4	-8,3	17	14	-2,8	-16,4	-7,9
Paesi Bassi	64	4,0	10,4	16	13	-2,6	-16,6	-7,1
Federazione russa	60	3,6	-3,0	12	9	-3,3	-26,5	-7,4
Belgio	58	2,7	-2,1	14	10	-3,8	-27,1	-23,2
Svizzera	50	2,4	-1,3	14	9	-5,5	-38,1	-25,7
Svezia	48	1,9	-4,4	11	10	-0,7	-6,2	-8,8
Polonia	46	1,8	12,2	10	10	-0,3	-2,9	-8,3
Grecia	34	1,8	-1,8	9	7	-2,3	-25,7	-22,1
Slovenia	33	1,8	-34,1	9	6	-2,7	-29,7	-13,1
Cina	33	1,5	17,3	8	5	-2,5	-31,6	-26,9
Danimarca	29	1,3	-5,3	7	7	-0,3	-4,6	-8,2
Repubblica Ceca	27	1,3	-1,1	6	5	-0,5	-9,2	-2,7
Canada	26	1,2	7,8	7	6	-1,3	-18,5	-5,6
Croazia	21	1,0	1,1	6	4	-2,6	-41,6	-30,0
Australia	20	1,0	-15,5	4	4	-0,6	-14,5	-2,5

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. I poli tecnologici del Triveneto

I poli tecnologici del Triveneto chiudono il secondo trimestre 2020 in **sostanziale stabilità per effetto di due risultati contrastanti**: da una parte **balzano le esportazioni dell'ICT di Trieste** (Giappone) **dall'altro perdono in modo rilevante quelle del Polo ICT veneto** (Stati Uniti, Germania, Spagna) e **del Biomedicale Padova** (Stati Uniti, Francia, Germania e Regno Unito). Nel caso del polo triestino il bilancio del primo semestre mette in evidenza una crescita del 35% nei Paesi Bassi, primo mercato di riferimento con quasi metà delle esportazioni totali, seguita da quella in Giappone: è possibile che una parte dell'aumento dell'export sia frutto di operazioni intra-firm dei principali player del polo (Tab.10).

Tab.10 - Andamento delle esportazioni dei poli tecnologici del Triveneto nel 2° trimestre 2020 (valori in milioni di euro, salvo diversa indicazione)

	Analisi trimestrale milioni di euro			Analisi annuale			Variazioni tendenziali %	
	1° trim 2020	2° trim 2020	Differenza 2° trim 2020 e 2° trim 2019	Peso 2019 %	2019 mln di euro	Var 2019 %	2° trim 2020	1° sem 2020
Poli italiani	10.738,8	8.915,5	-409,7	100,0	39.833,7	15,9	-17,0	-4,6
Poli Triveneto	526,4	522,2	34,4	5,2	2.069,1	7,6	-0,8	2,5
Polo ICT di Trieste	153,3	250,6	117,5	1,5	615,6	13,8	63,5	42,9
Polo ICT veneto	176,2	139,8	-13,3	1,7	679,7	-2,4	-20,6	-8,2
Biomedicale di Padova	196,9	131,7	-69,7	1,9	773,9	12,8	-33,1	-17,6

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per quanto riguarda il Polo Biomedicale di Padova, che aveva registrato una crescita a doppia cifra nel 2019, nel secondo trimestre del 2020 ha ridotto le esportazioni di circa un terzo del valore: si sottolinea che, data l'impossibilità di incorporare all'interno del comparto a livello territoriale le esportazioni che afferiscono alle montature per occhiali, la variazione rilevata risente del drastico calo delle vendite di un player di importanza internazionale del settore luxury dell'occhialeria, che ha sede legale nella provincia di Padova (si fa riferimento a Kering eyewear che, nel secondo trimestre, ha dimezzato le vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra i dati provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: Ottobre 2020

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: Dicembre 2019

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------